

L'intervista

Albertini: «Ma stavolta i partiti non c'entrano Grillo? Un monatto»

GIANNI SANTAMARIA
ROMA

Con l'ennesima Tangentopoli la politica non c'entra. Ma, sotto elezioni, i partiti rischiano di pagare lo scotto in termini di voti. **Gabriele Albertini**, ex sindaco di Milano, oggi senatore e candidato alle Europee con Ncd, si dice «totalmente d'accordo» con la task force annunciata da Matteo Renzi e sul fatto che l'Expo va salvaguardata per i posti di lavoro. E dalla città di Alessandro Manzoni, che oggi vedrà l'arrivo del premier e di Beppe Grillo, dà al leader dei Cinque Stelle del «monatto che si diverte a fare in modo che gli untori spargano la peste per avere più cadaveri da trasportare».

Questa vicenda sposterà voti?

Purtroppo sì. Questo meccanismo perverso di confondere tutto - tutti ladri, anche chi ha agito come si deve - crea un clima di discredito generale, del quale il "monatto" si avvantaggia. Ma la peste si propaga, a scapito del Paese.

Ma i partiti non c'entrano con questa Tangentopoli?

A parte l'identità delle persone - che si sovrappongono, il Compagno G. e il professor Frigerio - l'impianto è molto diverso dal passato. Mentre allora riguardava il finanziamento dei partiti e poi c'era qualcuno che si impossessava di qualcosa personalmente, oggi è dichiarato espressamente che siamo di fronte a un comitato d'affari che lavorava in proprio. I politici non c'entrano, perché sembra che siano stati

presi contatti con dei dirigenti, con la burocrazia.

Renzi mette in campo una task force e un magistrato per vigilare sugli appalti. Servono?

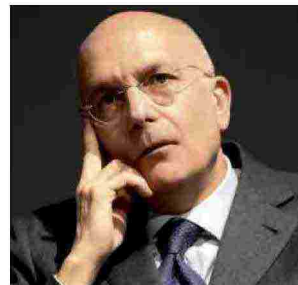
Non solo sono d'accordo. Ma l'ho già fatto al Comune di Milano, spendendo sei miliardi in nove anni - di cui tre come commissario straordinario - senza che la procura abbia avuto niente da ridire. L'ho fatto con un ufficio di *internal auditing* affidato a un "cerbero". Un vero ufficio ispettivo che poteva visitare gli uffici senza preavviso. E con i cosiddetti "patti di integrità" tra Comune e appaltatore.

Insomma, poteri speciali.

Sì. Ma che devono essere sorvegliati e trasparenti. Perché potrebbero consentire ancora di più la ruberia. Occorre che chi li guida si faccia aiutare, perché qualcosa può sempre sfuggire, come credo si avvenuto a Sala (commissario dell'Expo ndr). Ma se con un *internal auditing* tutti si sentono il fiato sul collo e si fa un pool con magistrati inquirenti come consulenti a titolo gratuito e dirigenti fidati, si crea un clima, un humus, che dissuade la corruzione. Io avevo costituito un gruppo di lavoro con tre pm e tre dirigenti comunali, chiamandolo Alì Baba, con evidente allusione ai 40 ladroni da combattere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex sindaco di Milano condivide l'idea di Renzi della task force, «l'ho fatta pure io» E attacca il 5Stelle: gli fa comodo che «la peste si diffonda»



Gabriele Albertini